

# NESSUNA PIETÀ PER I NOSTRI POVERI

## Morti di gelo 10 clochard. E aiutiamo gli stranieri

È il numero di senzateo che hanno perso la vita per il freddo dall'inizio dell'anno: lo Stato indice appalti per strutture di accoglienza per migranti ma non studia un sistema simile per i veri indigenti che crepano assiderati sulle nostre strade

segue dalla prima

**RENATO FARINA**

(...) negli androni delle stazioni. Li avvolgono in coperte, gli versano un tè caldo. Ma chi li vede quando stanno rannicchiati sopra un tombino, dietro un muretto, sperando che almeno la zaffata calda di una cloaca gli tolga la brina dalle tempie? E così se ne vanno. Alcol, freddo, solitudine=morte. In prima pagina sono finiti ieri i gamberetti morti sulle spiagge di Ischia, poveretti. Ma crepano a mazzi, a sciami anche questi nostri fratelli e sorelle. Se fosse il colera, ci spaventeremmo. Siccome sono gli stenti della vita grama, amen, avanti il prossimo.

Ieri è deceduto per il gelo il decimo di loro nei primi quindici giorni del 2019 in Italia. Ma in questo inverno neanche troppo rigido (per noi al calduccio) è il quarto a Roma, dove questi diseredati solitari si confondono con i rifiuti che non raccolgono nessuno. Stavolta il signore, cui non sappiamo ancora dare un nome, era avvolto di stracci in un'area verde dietro un'edicola nel parco della Resistenza. Intorno a questo corpo-fagotto qualche bottiglia con le ultime gocce di liquore. A Milano non va meglio. Ne erano deceduti quattro sul finire del 2018. I comuni allestiscono dormitori, comunicano l'apertura di rifugi. A Roma anche il Vaticano si dà da fare: offre letto, pasto e barbiere, ma i posti non sono sufficienti, mentre le Suore di Madre Teresa di Calcutta offrono ripari specie alle "vagabonde". Ma sono troppi oramai (circa 50mila quelli censiti dalle mense), e non è gente cui piace stare ammassata in camerate. Anche per ragioni - non c'è nulla da ridere - di igiene e di privacy. Sono persone come noi, accidenti. E anche per motivi di sicurezza: si infiltrano sempre nei mascazzoni che li derubano anche delle scarpe.

### CONCORRENZA

Chi è vicino a questi mondi lo sa bene che è dura la lotta per conquistarsi un piccolo spazio. E se te ne vai per rifugiarti in qualche ricovero, anche il posto sotto il cavalcavia te lo portano via le mafie dei mendicanti forestieri. Non è facile per gli italici o gli assimilati (ma anche polacchi, marocchini, ormai inseriti nella comunità dei barboni) cavarsela con questa concorrenza di questuanti molesti, che non c'entrano nulla con lo stile di vita, anzi di

vitaccia, dei "nostri", i quali non si fanno aiutare volentieri, si limitano a qualche delicata colletta. Dicono qualche bugia su un viaggio, sui parenti, ma sono le parabole evangeliche dei poveri che sono cascati in questa situazione per un disastro familiare, un cedimento mentale, la vergogna dell'alcolismo. Vorrebbero reinserirsi al lavoro, ma sono sdentati, non hanno - come non è difficile capire - buone referenze. Eppure quando trovano volti

cordiali, da cui non si sentono giudicati, regalano sorprese meravigliose, amicizie autentiche. E però muiono. Spesso le ambulanze li evitano. Brutto a dirsi ma è così.

### CHIESE APERTE

Non esiste un piano nazionale per il loro recupero o mantenimento. Siamo abituati ormai a parlar male dei preti e delle parrocchie, ma senza certe chiese aperte di notte (non si deve

fare réclame per evitare incursioni di delinquenti, ma tra i barboni corre voce) dove si attrezza qualche pentolone di tè e caffè caldo ne morirebbero a bizzeffe, di "senza fissa dimora".

C'è modo di salvarne alcuni, dando decoro a chi lo desidera. Dico la mia esperienza minima. Due clochard sostavano a Roma tra piazza Sant'Agostino e il Pantheon, chiacchierando tutto il giorno con i cavalli che stavano in sosta lì coi loro padroni delle carrozzel-

le. Dormivano al gelo. Finché alcuni volontari di Sant'Egidio hanno regalato una vecchia roulotte e ne hanno finanziato il trasloco a San Lorenzo, vicino al cimitero, non infastidivano nessuno, zona sicura. Il tetto, il caldo, la tivù, un cesso chimico. Sembra incredibile ma è stato il benessere. Dopo di che hanno cominciato a prendersi le multe, perché non si può stare fermi troppo a lungo. Figuriamoci. Un altro signore allora ha messo a disposizione

un vecchissimo camper: è andato e va benissimo. C'è un qualche decoro per loro e la loro comunità sdentata ma viva in quel quartiere (non dichiarato) di senza tetto. Nei giorni scorsi l'Ama, l'agenzia romana di rifiuti, che non si vede mai, ha ripulito i sacchi e i presunti rifiuti di alcuni clochard. Quanto zelo!

### IL PRECURSORE

Simona Bertuzzi su *Libero* ha raccontato dell'oasi per i barboni che i City Angels hanno allestito e curano in via Lombroso a Milano. In questa città ci fu un precursore, Fratello Ettore Boschini, un Camilliano che girava sulla sua auto scassata e una statua della Madonna di Fatima sul tettuccio. Si era messo d'accordo con i tassisti abusivi della Stazione centrale (erano gli anni '90): se trovavano un barbone in crisi alcolica o di freddo, glielo portavano in uno dei suoi rifugi fuori città, e lui pagava 50mila lire sull'ungghia: ci guadagnavano tutti. A lui premeva l'anima, ma anche il corpo. Li lavava, imbucava, e, se volevano, i clochard potevano restare oppure no. Lui li avrebbe riaccolti comunque: dava la seconda, terza, la settanta-volte-settesimama occasione. È morto e c'è la causa di beatificazione.

Mi chiedo. Lo Stato indice appalti per le strutture di accoglienza dei migranti in attesa di asilo. Ripeto: ora il costo standard per costoro è sceso da trenta a circa venti. Perché non si studia un sistema simile, rispettoso della differenza di questa categoria di poveri? Esistono da sempre vicino a noi, portavano le scarpe da tennis, si tirano dietro odori poco consoni al nostro nasino, ma accidenti sono persone e sono un patrimonio. Fuggono da guerre che hanno perduto, meritano soccorso. Scambiare due parole e berci un caffè vale la conferenza di un professore.

Io ho un'idea che renderebbe benemerito qualche miliardario italiano. Una cosa semplice. Si istituisca una fondazione dedicata ai barboni. Visto che non tollerano la fissa dimora, se non in una piazza o sotto la porta di una basilica, si tratterebbe di allestire una decina di camper in ognuna delle grandi città, dove potersi rifocillare, farsi ospitare per qualche ora, cambiarsi, una doccia d'estate e d'inverno. Un'opera benemerita. In tanti la sosterrebbero.



Uno dei tanti barboni che dormono sulle nostre strade

### Le "prodezze" della Raggi

## Roma capitale anche degli indigenti

Un residente su due vive con meno di 15mila euro l'anno e 150mila anziani sono disperati

**GIANLUCA VENEZIANI**

■ Povera Roma, povera non solo per le buche e i buchi di bilancio, perché male amministrata e male illuminata da Raggi e Cinque Stelle. Povera anche in senso letterale, perché città capitale sì, ma della povertà italiana, oltre che delle sue miserie morali e intellettuali. Come risulta dall'ultimo report della Caritas, "La povertà a Roma: un punto di vista", più di un cittadino romano su due (il 51,3%) vive con meno di 15mila euro l'anno, insomma sotto i 1.250 euro mensili. E di questi, quasi 150mila anziani, di età superiore ai 65 anni, campano con una pensione inferiore a 11mila euro annui. Poveri vecchi che si sommano a famiglie povere perché, solo nella Capitale, ben 100mila nuclei sono senza lavoro: pur avendo persone disponibili a lavorare, all'interno di queste famiglie nessuno è occupato. Un quadro drammatico che si somma alla situazione relativa alle persone in cerca di prima occupazione: a Roma, ben un giovane su quattro, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, è disoccupato, con un aumento di circa

### I numeri

#### PENSIONI DA FAME

■ Quasi 150mila anziani hanno una pensione inferiore a 11mila euro annui

#### GIOVANI SENZA LAVORO

■ I Neet, i giovani che né studiano né lavorano, sono quasi 135mila

10 punti percentuali rispetto a 10 anni fa. E anche quelli che lavorano sono perlopiù precari: più di un giovane su due ha un contratto a termine o di collaborazione. Si spiega così anche l'aumento vertiginoso negli ultimi dieci anni dei Neet, cioè dei giovani che né studiano né lavorano, arrivati a quasi 135mila (con una crescita del 68% rispetto al 2008). Insieme a precarietà e povertà, crescono anche le disuguaglianze interne alla città, dove solo l'1,8% della popolazione denuncia un reddito superiore ai 100mila euro e le differenze tra Muni-

cipi sono enormi: si passa da redditi di 40mila euro annui nel II Municipio ai 17mila euro medi del VI Municipio. Questi elementi inducono sempre più persone a cercare assistenza: solo nel 2018, secondo il rapporto, hanno bussato agli sportelli della Caritas più di 21mila romani, di cui quasi due terzi chiedevano un sostegno per pagare l'affitto, e l'80% dichiarava di essere in condizioni di miseria.

Naturalmente questi dati vanno riportati al quadro generale della povertà in Italia, non molto più confortante. Secondo i dati Istat riferiti al 2017, i poveri assoluti nel nostro Paese sono oltre 5 milioni (in pratica, 1 italiano su 12) e le persone in stato di povertà relativa sono 9 milioni e 300mila: in tutto, gli italiani poveri sono circa uno su quattro. E, tra costoro, vanno considerati 3 milioni di disoccupati e 3 milioni di individui completamente soli. Evidentemente, né a Roma né altrove, basterà un reddito di cittadinanza per risolvere la loro condizione. Ma non temete: Di Maio e Raggi presto aboliranno la povertà...